

228.  
Amico Carmo

1

Veneria 21. Agosto 1788.

Siate buono, mi spiace del vostro male, credo tutto, ho torto, ma voi  
non date luogo a giudizi calunniosi. Sapendovi a Verona, vicino alla  
nostra Amica, ho detto: ella non mi scrive, perché suppone ch'ei scriva:  
l'ei non potesse per male, ella me lo direbbe. — Ma in un degli ultimi ordi-  
nari vi mandai entro una mia lettera a me che annunzia l'arrivo  
in Veneria del Ballotto - Libri, ma senza domi, oxe rostanti, e oxe cerca  
conto dell'impresso Darsi e sparsi. Ignorando se voi aveste fatto precise  
disposizioni, ne sapendo in contancorra oxe sul momento dar d'cape, ho  
creduto far meglio, mandandovi la lettera. Ora che nell'ultima vostra mi  
dite il dipinto vostro, so che puntualmente scritto, e ho già scritto a Ve-  
neria, perché si conti questo Ballotto. Voi rimandate la lettera, affinché io  
visse i nomi, e scriva poi in conseguenza. Tanto per Ballotto, quanto  
l'altro, che mi annunziare per viaggio, saran custoditi in casa nostra di  
Veneria, ove, ved'io, tornerem fra non molto, e ove, se non vi sarà io,  
le voi lettere troveran la Contessa, per dirle le intenzioni vostre circa queste  
volte. — Ho detto, se non vi sarà io, perché c'è molto probabile, che  
fra non molti giorni io debba andare a Modena, o in qualche altra città  
non lontana per farvi stampare sotto gli occhi miei i Modaschi. Con  
vra sorpresa, che non sarà maggiore di quella di molti segnalati per-  
sonaggi, una carta occupava l'imitata politica, uno scrupoloso spirito d'of-  
servanza della più attenta neutralità ha trattenuto i Riformatori  
di Padova (sic il Tribunal competente in materia di pubbliche Impressioni) dal  
permettere la stampa di quell'opera nello Stato, a men d'farvi cambia-  
menti, dannosi per se stessi, e non più praticabili dopo che l'originale  
è sotto gli occhi dell'Imperatrice. non vene dirò le ragioni, o i pretesti.  
Quei signori l'hanno espressamente applaudita; ma non osan permettere,

che tant'alto cantinfi la Cod. d' Caterina e de' Gussi, e s'in-  
veisca contro il Turco, benchè dalla bocca d'un mostaccio, che non  
sa' ne' d' politica, ne' d' Gramia, ne' d' rivalitài auspiciata relativa-  
mente alla Repubblica d' Ven.<sup>a</sup> — Questo contrattengo ha fatto  
gran dispiacere, perchè ritarda, e manda a monte il bel contratto  
col Remondini, che avea preso quest' affare con tutto l' impegno. —  
Comunque però sia, l' esulto impegno contratto, l' aspettazione d' tanti,  
la giusta compiacenza, e i vantaggi sperabili esigono dalla Con-  
tessa la più pronta esecuzione circa il mandare in luce quest' opera.  
Aspetto una risposta da Modena, paese li Geo, quieto, e per me op-  
portunissimo, e se s'è un' officina decente, vorrò a stampare  
cola: non spargere questa notizia, onde non ecciti per fama un  
malinteso, e mal' applicato timore: citate economia, quiete mag-  
giore a Venezia, o quel che volete. Aiuto a Bettrina, e siate al  
fatto: vi servirò poi d' quel che sarò per fare.

Quanto al mio impiego di Segretario dell' Accademia de' Byzantinisti,  
rispondo subito subito, al pmo Lotario, al 3.<sup>o</sup> merveille, al 4.<sup>o</sup> senape,  
al 5.<sup>o</sup> penchant, qualunque paon si scriva l' uccello indicato, e non  
pen. Il odo è una parola, che certamente finisce in latte, e sarebbe  
cioccolato, se sapessi cosa sia, e se vi sia significato d' ciocco: ma a quell'  
indovinello, <sup>io trovo</sup> che l' espressione è cosa che abbrucia sul fuoco e' absolu-  
tamente troppo generica. Voi poi non mi mandate la soluzione del  
vostro, che già tempo abbandonai disgiunto, solo tra tanti. Se mi resterà  
tempo, vene manderò qualcuno pure in quest' ordinario. —



Del resto, amico Carmo, al v'ro raccomandarvi, che impieghereste  
 un cor di platina, risponde, che mi fate ridere. Voi a me tante poci?  
 Eh non pensate mai che tutto il fattibile da me per voi non si  
 faccia con tutto il piacere, e nel miglior modo che per me si possa.  
 lasciavemi girare, e tenermi a forza nel buon sentire circa le ve-  
 ligiose pratiche dell'amicizia, che voi per poco trasandaveste. —  
 Mille mi' cavere alla deliriosa e ~~amor~~ amatissima Amica sopra.  
 la Contessa le fa' riflettere, che le vicende e contraddizioni incon-  
 trate per questo benedetto libro l'hanno un po'  
 smentata, ed hanno agitato ogni piano di af-  
 senza piacevole, e d'beata corsa a Verona. Ella  
 per altro può e vuole promettere a se stessa, ed  
 alla tenera sua Bettrina, che non passerà il pro-  
 ssimo autunno, senza che venga a ritrovarla.  
 Qualche uxoria tempestuosa avrà fatto partir la Cover per forza:  
 altrimenti non si potrebbe spiegare in lei la rinuncia a uno de'  
 più grandi gioi del piacere. non ne sappiamo nulla direttamente  
 da qualche tempo. — Vi preghiamo di rinnovare la memoria nostra  
 coi rispettivi impegnatissimi uffizj alla signiff. Cont. Casminati,  
 e alla Casa Marioni. Ci duole altamente di non aver potuto ap-  
 pure in quest'anno sfoggiar le delizie, che cost' ha fatto gustare  
 quell'amabile, e sì multiplo e interessante famiglia. ad-  
 diò con tutto il cuore. Scrivetemi, venite pure, e tenetemi informato  
 di v'ro avvenire. State sano, come noi. V'abbraccia con tutta l'anima  
 P.S. la Contessa ricorda alla mia Eliza, che al tempo Nro' Benincasa &  
 di passaggio, ella non vorrebbe, che tutto l'autunno passasse senza vedersi. H.D.

Agosto  
1912

A' Memorias  
Nuestro I. N. de S. J. - Berroia  
Profesor de la Universidad de Berroia

El Sr. D. J. de S. J. - Berroia  
Compte de la Universidad de Berroia

LEONOR.

